

Un ricorso boomerang

STEFANO CECCANTI

SI RICORRE ALLA CORTE DI STRASBURGO, CHE FA RISPETTARE LA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI, quando le vie interne nazionali si sono esaurite, con limitatissime eccezioni come i

casi di tortura. Per questa ragione nelle scorse settimane non si capiva bene in cosa potesse consistere questo ricorso e in molti avevano pensato che fosse rivolto contro la sentenza della Cassazione.

SEGUE A PAG. 3

www.ecostampa.it

Il boomerang di Berlusconi

IL COMMENTO

STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA

Tra costoro c'era probabilmente anche il ministro Alfano o, quanto meno, chi gestisce il suo profilo twitter, che ancora ieri sosteneva che l'innocenza di Berlusconi sarebbe finalmente emersa a Strasburgo. In realtà nessuno sembra averlo informato che il ricorso è invece, come ben sappiamo dall'altro ieri, contro la possibile decadenza, contro l'applicazione del decreto Severino. Com'è possibile però presentare un simile ricorso e pensare di vederselo accolto come ricevibile se devono ancora decidere la Giunta e l'Aula? L'argomento degli estensori per raggiungere quell'obiettivo è semplice ed è, con qualche semplificazione, il seguente: siccome le sedi in cui si decide sono politico-parlamentari, i giochi sono già fatti, vi sono maggioranze prevenute che faranno approvare la decadenza. Qua e là alcune argomentazioni sono anche sensate e da meditare, non in questo caso, ma rispetto alla revisione costituzionale: in effetti tutto il sistema di deliberazioni

para-giudiziarie del Parlamento è rimesso alle maggioranze pro-tempore senza possibilità di ricorsi successivi. Del resto il documento dei primi «saggi» nominati da Napolitano proponeva, in sintonia con varie elaborazioni della dottrina di rivedere l'articolo 66 della Costituzione, anche se Strasburgo, sempre attenta a rispettare i margini di scelta dei vari ordinamenti nazionali, ha già ritenuto il nostro sistema non lesivo in sé dei diritti garantiti dalla Cedu, e quindi non ha senso porlo in quella sede.

Il punto, però, è un altro: non si può sostenere questa tesi in un ricorso e prendere sul serio il lavoro in Giunta e in Aula. Se la difesa di Berlusconi presenta quel ricorso perché convinta di quelle motivazioni, che tutto in realtà sia già deciso prima con prevenzione, che il giudice sia già orientato in senso opposto, non può chiedere allo stesso tempo né il rinvio alla Corte Costituzionale del decreto Severino né di sospendere la decisione in attesa di Strasburgo, ambedue decisioni che smentirebbero quell'impostazione. Il ricorso è quindi un boomerang: si chiede il rinvio a un giudice che dovrebbe accordare se non fosse prevenuto, ma il rinvio si fonda

proprio sull'idea che il giudice sia per l'appunto prevenuto perché altrimenti le vie interne non sarebbero esaurite e il ricorso a Strasburgo non sarebbe presentabile. È quindi giusto che le ragioni della difesa siano ascoltate senza decisioni affrettate, però il relatore Augello non potrà sommarle in maniera schizofrenica. Dovrà scegliere tra due linee opposte: o critica anch'egli il ricorso a Strasburgo e punta sulla non manifesta infondatezza da inviare alla Corte, come avevano suggerito i primi pareri *pro veritate* o prende sul serio quel ricorso ma allora dichiara sin dall'inizio la causa persa perché quel tribunale sarebbe prevenuto. Se pensa di sommarle, c'è poco da dire, le due linee opposte si elidrebbero a vicenda in un suicidio obiettivo. In ogni caso, alla fine, l'argomento chiave di contenuto sembra essere sempre quello della cosiddetta retroattività, su cui hanno parlato chiaramente sia la Corte di Strasburgo nel caso del Presidente lituano Paksas sia il Consiglio di Stato nel caso Molise (il primo e finora l'unico relativo al decreto Severino). Non c'è retroattività, c'è un requisito oggettivo posto dalla legge prima della relativa tornata elettorale.